



La santa, beatificata nel 1614, in un famoso ritratto di Rubens del 1644 (Kunsthistorisches Museum di Vienna). A fronte: il monastero dell'Incarnazione a Madrid.

Teresa di Gesù, l'amica di Dio

La vita e l'opera della santa d'Avila sono ancora oggi fonte di ispirazione per tanti

Ogni santo è un messaggero di Dio, un profeta in mezzo agli uomini; una grazia di Dio per la Chiesa del proprio tempo; una

iniezione di vitalità nel Corpo mistico. Teresa di Gesù fu un'autentica grazia per la Chiesa del suo secolo e dopo 500 anni dalla nascita continua ad

esserlo per coloro che si avvicinano alla sua figura.

Nasce ad Avila (nella Castiglia in Spagna) il 28 marzo 1515 in una famiglia benestante, dotata di

sani principi religiosi e ricca di figli: «Eravamo tre sorelle e nove fratelli; io ero la più amata da mio padre» (*Vita* 1, 3). In un'epoca dominata da uomini, Teresa difende il diritto ad autogestirsi e formarsi un proprio spazio di libertà personale. Dotata di intelligenza intuitiva, volontà e carattere aperto, tutto mette a servizio della Chiesa e del prossimo. Amante della lettura, legge le vite dei santi ed è attratta dai libri di cavalleria. Rimasta orfana di madre a 12 anni, Teresa si porta, piena di dolore, ai piedi della statua della Madonna per chiederle di farle da madre. Il 2 novembre 1536 entra nel monastero carmelitano dell'Incarnazione di Avila, dove un anno dopo emette i voti. Superata per intercessione di san Giuseppe una grave malattia, vive un tempo di prova fino alla Quaresima del 1554 quando, dinanzi ad una statua dell'*Ecce Homo*, prende coscienza del grande amore del Signore ver-

so di lei tanto da decidere di dare una svolta alla sua vita. Quel momento segna l'inizio di un cammino in salita verso la perfezione e il Signore comincia a favorirla con grazie straordinarie che la spingono a chiedere consiglio a teologi e prelati dell'epoca. Nonostante gli ostacoli, porta avanti il progetto di rinnovare la vita religiosa traendo ispirazione dalla regola primitiva del Carmelo, finché il 24 agosto 1562 nasce il primo monastero riformato, Carmelitano Scalzo, dedicato a san Giuseppe di cui è devota. Negli anni seguenti, fino alla morte nel 1582, fonda 17 monasteri di monache e 14 di frati.

Nel frattempo, per comunicare ad altri le grazie ricevute e per obbedienza, scrive le sue opere famose: *Vita, Cammino di perfezione, Castello interiore o Mansioni, Fondazioni, Lettere, Relazioni spirituali, Poesie, Pensieri sull'amore di Dio, Esclamazioni, Modo di visitare i monasteri delle Carmelitane Scalze*.

Proprio questi scritti la mostrano come donna aperta al dialogo, capace di vivere in comunione e crearla al suo intorno. Donna senza frontiere, Teresa supera i pregiudizi dell'epoca per mettersi in relazione con tutti, incluse le classi emergenti del suo tempo, i poveri e i "cristia-

ni nuovi", provenienti dal giudaismo.

Nel linguaggio teresiano troviamo spesso alcune parole – comunicare, comunicazione, tratto, trattare – che alludono ad una particolare "relazione". Esprimono, anche nella dimensione esterna del parlare, il flusso dell'amore che passa, radicato nei rapporti soprannaturali.

Teresa d'Avila testimonia che questo non s'impara sui libri, ma è la vita stessa ad insegnare l'importanza di essere presente all'altro, con tutta l'attenzione, l'empatia, la partecipazione di cui si è capaci.

La pedagogia teresiana è anche un invito alla

relazione con Dio, senza limiti e senza riserve. Tutta la sua dottrina sulla preghiera si fonda sul convincimento che Dio ci è presente come un amico: «L'orazione mentale non è altro, per me, che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui dal quale sappiamo di essere amati» (V 8,5). Un rapporto di amicizia, una relazione, un incontro intimo che esige presenza, intimità, dialogo, spontaneità, continuità e frequenza. Un incontro a tu per tu che richiede solitudine, silenzio, esclusività. E questa amicizia diviene un trattenimento d'amore fondato su fede e confidenza «con Colui da cui sappiamo di essere amati».

Teresa viene beatificata nel 1614 e santificata nel 1622. Il 27 settembre 1970 papa Paolo VI la proclama dottore della Chiesa universale.

La figura e la vita di Teresa di Gesù sono un chiaro esempio di come la grazia penetri nel tessuto umano e lo trasformi senza distruggerlo. La vibrazione umana e l'esperienza divina formano l'unità di questa eccezionale storia di santità. Di lei a ragione è stato detto: «La più donna tra le donne e la più santa tra le sante». Teresa di Gesù non è dottore di insegnamenti astratti, ma di vita; il suo umanesimo cristiano spiega la sua viva testimonianza fra gli uomini d'oggi. ■

